



Attenzione!

Ladri di salario

Costoso
congedo
di paternità **NO**

Conferenza stampa del 18 agosto 2020

Relazione Michele Moor, imprenditore, CVP / TI

No all'ingerenza dello Stato nella vita familiare

Quale padre di tre figli e quale imprenditore, posso assicurarvi che un congedo paternità statale non cambia la ripartizione dei ruoli tra i due genitori. Ogni coppia è responsabile della suddivisione dei compiti nell'ambito dell'assistenza all'infanzia. È indiscutibile che uomini e donne abbiano ruoli diversi nella concezione e nello sviluppo dei bambini, è una legge naturale da accettare. Nei primi mesi di vita un neonato, che dorme 16-18 ore al giorno, quando è sveglio necessita normalmente della presenza della madre. Ma il congedo paternità di cui stiamo parlando dovrebbe esser preso proprio nei primi sei mesi di vita del bambino. Non è pertanto vero che il congedo paternità migliora l'uguaglianza tra i sessi. Naturalmente il padre può essere d'aiuto, se necessario, ma lo può benissimo fare prendendo dei giorni di vacanza, che con ogni probabilità non potrebbe utilizzare meglio nel corso dell'anno della nascita di un figlio.

Un congedo paternità statale di due settimane non rafforza la responsabilità dei padri nei confronti dei loro figli. È vero il contrario: un congedo paternità statale aumenta la responsabilità della collettività che lo finanzia e diminuisce la responsabilità dei genitori che se lo fanno finanziare. I padri, invece, devono prendersi la propria responsabilità di curare i propri figli. Questo è l'unico modo in cui possono sentirsi veramente responsabili. Tra l'altro, i padri non devono essere presenti solo per due settimane nei primi sei mesi, ma almeno per 18-20 anni.

Questo congedo paternità è un'ingerenza dello Stato nella vita familiare, è l'espressione di pretese sempre maggiori nei confronti dello Stato. Dobbiamo porre fine a questa tendenza, onde salvaguardare i fondamenti della nostra prosperità.

Per questi motivi dico no a questo congedo paternità.